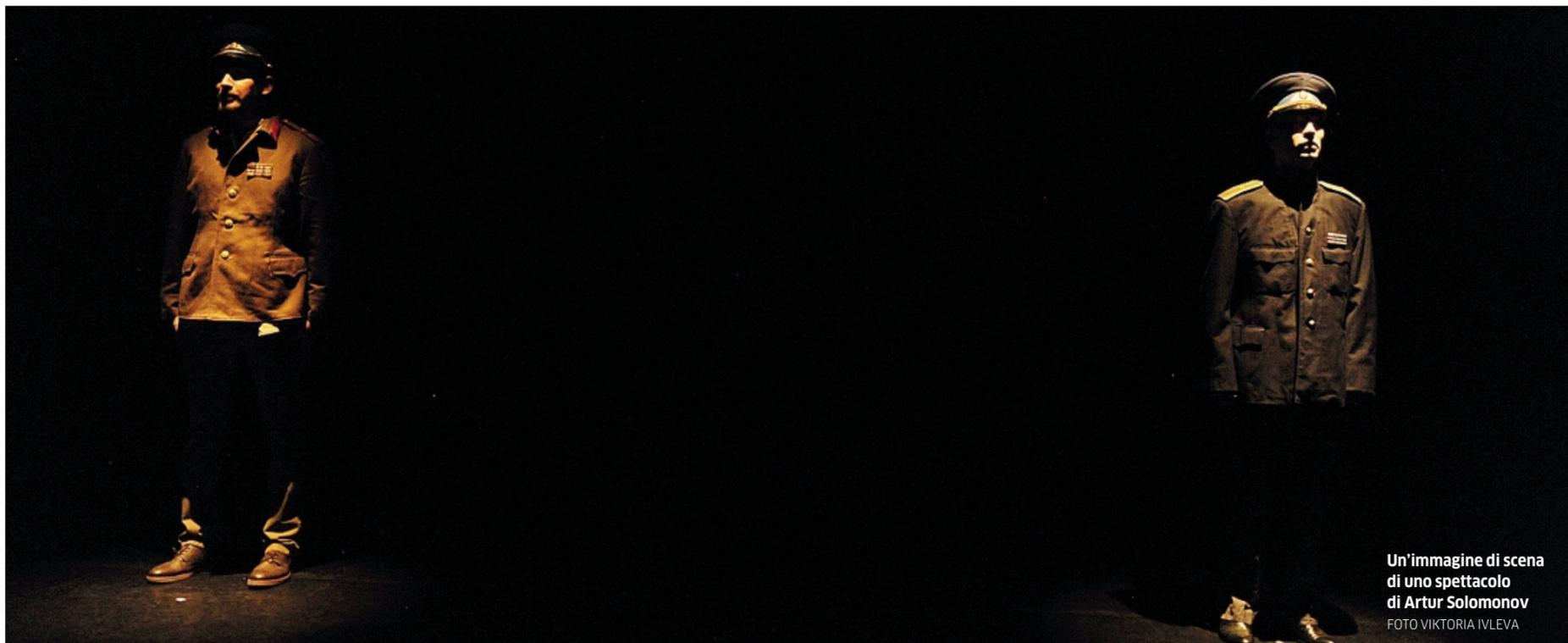


Intervista **ARTUR SOLOMONOV** scrittore e drammaturgo



Un'immagine di scena di uno spettacolo di Artur Solomonov  
FOTO VIKTORIA IVLEVA

# PUTIN COME STALIN E NOI NUOVI DISSIDENTI

MASSIMO BARALDI

Artur Solomonov è un giornalista, scrittore e drammaturgo originario di Khabarovsk, città del circondario federale russo dell'Estremo Oriente. Si è formato artisticamente a Mosca, ha studiato a Berlino e spazia tra New York, Vienna e Gerusalemme, dove attualmente si trova. La guerra in Ucraina ha infatti generato un flusso inarrestabile di cittadini che, non riconoscendosi nelle scelte di Putin, decidono di abbandonare la Russia. Una diaspora che coinvolge artisti, imprenditori, persone comuni. Quella di Solomonov è una delle voci di questa Nuova Internazionale, non più Socialista ma del Dissenso e dell'Indignazione.

**L'attacco dell'esercito russo all'Ucraina ha coinciso con la prima dello spettacolo tratto dalla sua tragicommedia "Come abbiamo seppellito Stalin" al Theater.doc di Mosca.**

Il 24 febbraio Putin ha invaso l'Ucraina, il 27 era in cartellone la prima. Siamo andati in scena comunque, dopo averne valutato a lungo l'opportunità: cancellare una performance così critica verso il totalitarismo ci sarebbe sembrata una forma di resa al potere. In sala era presente un pubblico sparuto, le conversazioni nel foyer riguardavano solo la guerra: chi esprimeva vergogna, chi la propria impotenza. Dopo, qualcuno ha avvertito l'urgenza di condividere con me lo sgo-

mento per alcune battute pronunciate da un personaggio: "Lo Stato necessita di cadaveri! Ha bisogno di morti! L'uomo non è niente: lo Stato è tutto!". Un passaggio non fondamentale, nelle mie intenzioni di autore, sul quale la vita ha posto l'accento per me.

**Come vive il presente?**

Sono in costante contatto con gli amici ucraini e con loro sto intrattenendo le conversazioni più difficili della mia vita. Sono schiacciati, letteralmente, dalla sensazione di una minaccia continua e incombente. Un'esperienza orribile, inesprimibile a parole. Da Kharkiv mi dicono che le loro case non esistono più - cancellate insieme alle piazze e ai campi da gioco. Un'amica di Kiev, per non impazzire tra le sirene antiaeree, ha lasciato il Paese - scelta fino a poche settimane fa inimmaginabile. Il popolo ucraino desiderava solamente vivere secondo i propri criteri, nulla di più. Non meritava questo. Anche la mia vita è cambiata profondamente: a Mosca il clima era pesante e le prospettive troppo

incerte, ho preferito lasciare il Paese - e come me tanti, che non si riconoscono nelle scelte di Putin.

**Segue i media russi?**

I nostri notiziari ripetono che "l'operazione militare speciale" si è resa necessaria per salvare la popolazione russofona dell'Ucraina. Oh, "l'amore" della Russia per i suoi figli nel mondo! Poco importa che il suo fuoco stia incenerendo loro, noi e le terre in cui tutti viviamo! Parliamo di una guerra completamente distruttiva per la Russia, tanto sotto l'aspetto morale, quanto politico ed economico. Per il lancio di questa azione Putin ha scelto parole accecanti: nazismo, fascismo, vittoria - parole che hanno dominato le menti delle masse negli ultimi decenni. Immagino possa essere difficile da capire dall'esterno, ma in questo senso è forse utile ricordare che noi non abbiamo ancora finito di seppellire Stalin: il suo culto rappresenta un problema d'estrema attualità. È la semplice formula di un'aritmetica criminale: da un lato, milioni di innocenti uccisi, ridotti in schiavitù, sottoposti a violenze e umiliazioni, dall'altro una Vittoria e uno Stato Potente.

**Nessuno si sarebbe aspettato un ritorno della guerra in Europa.**

Già da alcuni anni sento di vivere in una dimensione surreale, oggi però la logica e la ragione sono definitivamente sospese: abbiamo un'Ucraina "nazista" rappresentata da un ebreo, un governo che conduce un'offensiva per motivi di difesa, combattiamo per il bene della pace, distruggiamo per amore della felicità - e nessuno ci trova qualcosa di strano. Addirittura, lo slogan "No alla guerra" è considerato estremista.

**Cosa intende con surreale?**

Parlo della nascita di un super-impero nella cui ideologia trovano spazio contraddizioni inconciliabili. In essa convivono, idealizzate, le figure chiave del passato zarista e sovietico: Stalin e i Romanov, Lenin e Caterina la Grande. Pura follia. Una gran parte della popolazione russa, incoraggiata e manipolata dalla propaganda del recente ventennio, sogna il ritorno del passato. Situazione comica e al contempo tragica, se si considera che ad alimentarla ci sono persino giovani che all'epoca non erano nemme-

no nati. Il risultato di questa nostalgia collettiva lo abbiamo davanti agli occhi.

**Una propaganda in cui trova spazio anche la religione?**

Il risveglio religioso della Russia, di cui tanto si parla, è un falso. Non possiamo rimpiangere l'atea Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e, insieme, la Santa Russia. Dovremmo scegliere: una o l'altra. È il tentativo di colmare un vuoto ideologico grazie all'insieme di valori espresso da una codifica comunemente riconosciuta e, al contempo, offrire un senso di appartenenza. Come può la Russia definirsi ortodossa? I più partecipano alle funzioni solo in occasione delle principali festività: non conoscono la Storia Sacra. La Chiesa Ortodossa, oltretutto, sostiene incondizionatamente ogni iniziativa del governo ed è percepita dai giovani, ma anche dall'intelligenza, come un'estensione del Cremlino.

**E l'arte?**

In Russia due cose sono reali: l'arte e il potere. Il resto è un'illusione.



Artur Solomonov FOTO M. MULLYEV

**Critico teatrale**  
Artur Solomonov, classe 1976, è un giornalista, scrittore e drammaturgo russo. Laureato all'Università delle Arti Teatrali di Mosca, è un apprezzato critico teatrale. Attualmente vive in Israele

**I libri**  
Del 2013 è il suo primo romanzo "A Theatrical Story". Nel gennaio 2022 la casa editrice austriaca danzig & unfried ha pubblicato un'edizione trilingue del suo "How We Buried Josef Stalin" (Come abbiamo seppellito Josef Stalin)

sione - la stampa, le organizzazioni, i partiti. Ecco perché il nostro pubblico si aspetta sempre che gli artisti promuovano grandi idee, sollevino scandali, animino dibattiti. Dai palchi dei teatri, in particolare modo. Il ruolo dell'arte, in Russia, è elevato a missione: rappresenta un valido strumento di decodifica del presente, prezioso per scindere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Impegnarsi in essa comporta dei rischi, in assenza di un allineamento con l'autorità, tuttavia ripaga con un senso di concretezza e di utilità sociale.

**La guerra ha avuto ripercussioni anche in ambito artistico: Valery Gergiev, tra le altre cose, è stato rimosso dall'incarico di direttore della Filarmonica di Monaco e si è visto cancellare spettacoli ovunque - alla Scala di Milano come alla Carnegie Hall di New York.**

Per il momento si tratta più che altro di soggetti vicini a Vladimir Putin. È legittimo chiedersi quanto possano essere considerati effettivamente responsabili delle sue decisioni ma, nel caso specifico, non mi preoccuperei per Gergiev: in Russia gode ancora di privilegi davvero inimmaginabili per un artista occidentale!

**Le polemiche non hanno risparmiato i classici.**

A Milano si è deciso di cancellare un corso universitario dedicato a Dostoevskij, a Cardiff la stessa sorte è toccata a un'opera di Tchaikovsky - per fare solo due esempi. Molti dei nostri intellettuali si sono accigliati, in risposta. Personalmente ritengo che non sia questo il tempo per sentirsi offesi: i loro nomi torneranno sulle locandine, insieme a quelli di Cechov e di tutti gli altri Maestri della Cultura.

**Come vede il futuro della Russia?**

L'influenza del mondo culturale non è bastata a prevenire la catastrofe alla quale stiamo assistendo. Però, se non ci esauriremo tutti nell'orrore generato da un fallimento che è anche nostro, noi artisti potremo contribuire attivamente a una vera Rinascita. Non esistono giustificazioni geopolitiche per il sangue e i carnefici non sono mai eroi: mi auguro che la Russia possa smettere di torturare i popoli vicini con il suo "amore" e anche ritrovare se stessa all'interno dei propri confini - fisici e metafisici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il risveglio religioso della Russia è un falso. È il tentativo di colmare un vuoto ideologico**